



Sébastien Perez
Benjamin Lacombe

La piccola Strega

Rizzoli

A Daniela Cytryn, la mia strega brasiliana
Ad Alain Janolle e Léa, la sua piccola rossa
Ad Agata Kawa, l'illustratrice con i capelli rossi
B.L.

A mia nonna
S.P.

Titolo originale: *La petite sorcière*
© Éditions du Seuil, 2008

Per l'edizione italiana:
© 2017 Rizzoli Libri S.p.A. / Rizzoli, Milano
Prima edizione Rizzoli luglio 2017
Tutti i diritti riservati

ISBN: 978-88-17-09540-2

Impaginazione dell'edizione italiana:
Lorenzo Gianni / Wise, Milano

Stampato in Cina

Testo e illustrazioni di
Benjamin Lacombe

Testo di
Sébastien Perez

La piccola Strega

Traduzione di Francesca Mazzurana

Rizzoli

«Lisbeth! Cosa stai facendo? Muoviti o perdiamo il treno!»

«Sì, mamma, lo so... Ma è colpa di Socrate, è salito sul tetto e non vuole scendere.»

«Ora basta, Lisbeth! O infili quel gattaccio...»

«... nella gabbietta, o lo lasciamo qui! Ho capito, mamma.»

«Sei più testardo di un mulo!» mormora Lisbeth. «Dài, su, entra, poi quando saremo soli potrai metterti sulle mie ginocchia.»

Alla fine Socrate obbedisce e tutta la famiglia si scapicolla alla stazione.

Lisbeth e il gatto fanno appena in tempo a salire sul vagone che il treno parte.

Tutti gli anni, Lisbeth passa il Natale da nonna Olga, ma i suoi genitori non la accompagnano mai. Sono persone IMPORTANTI, loro! Possiedono il più grande negozio della città, non hanno certo tempo per divertirsi e meno che mai di occuparsi di Lisbeth, soprattutto a Natale!

E così Lisbeth è abituata a prendere il treno da sola. Durante il tragitto, guarda il paesaggio ricoprirsi di bianco. Socrate, accovacciato in grembo, fa le fusa e si addormenta. Gli freme la punta delle zampine. «Sogni d'oro, Socrate» gli sussurra.

Lisbeth non vede l'ora di ritrovare la nonna. È l'unica della famiglia che la capisce e non la sgrida di continuo per le sue cattive abitudini e per quel brutto vizio che ha di finire le frasi degli altri... prima che abbiano il tempo di pronunciarle. Il maestro la punisce sempre, le sue compagne di scuola non le rivolgono la parola e i suoi genitori non la sopportano più.

La nonna, invece, non considera quel modo di fare un difetto, anzi, per lei è una qualità.

Il treno arriva a destinazione. Un'elegante signora vestita di bianco aspetta sulla banchina coperta di neve. Bianca sul bianco, come un camaleonte.

Lisbeth si getta tra le sue braccia.

«Tesoro mio, sono così...»

«... felice di vedermi. Anch'io nonna. Mi sei mancata tanto!»

Quando arrivano nella grande casa vittoriana, non hanno nemmeno il tempo di appoggiare le valigie che già suonano alla porta. È Edward, il ragazzino della casa accanto! Ha capito che qualcuno stava arrivando dallo scricchiolio delle gomme sul terreno ghiacciato.

A lui il vizio di Lisbeth non dispiace affatto, vista la fatica che fa a finire le frasi. Edward, infatti, soffre di balbuzie. È innamorato di Lisbeth, lei però fa finta di niente.

